

Piogge ininterrotte e allagamenti, strade e scuole chiuse. Confartigianato: "Diciamo basta. Non possiamo aspettare"

La Granda isolata: "Politica troppo lontana"

CUNEO

Alcuni giorni di pioggia intensa hanno fatto ripiombare la Granda nell'incubo alluvione del 2016, del 2000 e del '94 (peraltro le celebrazioni per i 25 anni dal grande disastro erano in programma nel fine settimana e sono state rinviate, così come le manifestazioni sportive, benefiche e pubbliche). Nessun morto o ferito grave, ma il quadro dopo il fine settimana di pioggia è sconsolante, con i danni maggiori che si registrano in Liguria e nell'Alessandrino.

Sono state allagate Cardè (fino a un metro mezzo di acqua dall'alba di domenica in paese per l'esondazione dei rii Cionchea e il Riondino), Faule, la frazione Foresto di Cavallermaggiore e a Villanova Solaro sono finite sott'acqua le frazioni Vernetto e Airali. Sono state oltre 25 le strade chiuse dalla Provincia, con i disagi maggiori a Savigliano, Scarnafigi, Lagnasco, Moretta e Saluzzo. Anche ieri le scuole sono rimaste chiuse dal Saluzzese al Monregalese.

Frane e smottamenti hanno funestato tutta la viabilità di tutta il



Viadotto A6 Torino - Savona crolla (foto dal sito nazionale dei Vigili del Fuoco)

territorio, con strade e ponti chiusi da Ceva a Mondovì, da Cherasco a Magliano Alpi. Ad Alba anche la Ferrero, per precauzione, si è fermata per un giorno ed è stato evacuato il campo nomadi in tenda provvisorie in piazza Prunotto. Danni anche nel Cuneese, con ponti chiusi a Beinette e chiusura anche per la circonvallazione di Dronero. Per rischio valanghe è stata disposta la chiusura di tante strade alpine, ma anche del Colle della Maddalena, così come per una frana è rimasta chiusa da domenica sera la statale 28 del colle di Nava (a Nucetto), interrotta anche la linea ferroviaria Limone-Ventimiglia da sabato per allagamenti in Francia (e anche ieri mattina il tunnel stradale del colle di Tenda è rimasto chiuso due ore per manutenzioni sul lato francese. E' stato riaperto nel pomeriggio).

Oltre ai danni del maltempo sul territorio, c'è stata la beffa del crollo del viadotto in Liguria sulla Torino-Savona che mette l'intera provincia a rischio di isolamento reale: è successo alle 14 di domenica, quando una grande frana ha travolto i piloni del ponte Madonna del Monte non lontano dal casello di Altare, direzione Savona, con un baratro di 30 metri che solo per caso non ha travolto nessuno in transito: auto e pullman hanno frenato all'ultimo per non cadere nel vuoto. E per precauzione è stato bloccato il traffico tra Altare e Savona anche in direzione Torino: è un'autostrada su cui passano in media 50 mila veicoli al giorno. "Panorama desolante - ha denunciato il sindaco di Cuneo e presidente della Provincia Federico Borgna -: il crollo della Torino-Savona ora ci isola da sud,

l'Asti-Cuneo è bloccata, i lavori al Colle di Tenda sono fermi, quelli per la Variante di Demonte non partono e il colle della Maddalena è chiuso per neve". Duro anche il presidente di Confartigianato Luca Crosetto (che è anche presidente del "Patto per lo sviluppo" che riunisce la maggior organizzazioni datoriali provinciali): "Mentre la provincia e l'Italia intera soffrono i danni del maltempo, la classe politica sembra scollegata dalla realtà, pensa unicamente ai proclami e alle campagne elettorali. Diciamo basta, non possiamo più aspettare: serve una seria presa di coscienza e di posizione sulle infrastrutture del nostro territorio. Esigiamo un impegno da parte della politica". Marco Bussone, presidente di Uncem (associazione di unioni e comuni montani) ribadisce un concetto che dovrebbe essere ovvio: "Da almeno 10 anni chiediamo alla politica di intervenire perché i concessionari delle autostrade investano parte del pedaggio sui territori attraversati, in particolari quelli montani, più fragili. Anche solo 1 centesimo di euro del biglietto per il pedaggio dovrebbe andare ai

territori per interventi volti all'assetto del territorio e alla gestione attiva di boschi lungo le autostrade. Questo permetterebbe una migliore gestione, senza dover continuamente ricorrere alla spesa pubblica per interventi in emergenza. Le grandi vie di comunicazione del Nord-ovest, come la rete minore, sono entrate in crisi nelle ultime 56 ore con una drammaticità che non lascia scampo. E da venti anni manca una pianificazione".

Da segnalare che oltre alla To-Sv ferma a tempo indeterminato in Liguria sono state interrotte anche la Torino Piacenza (dove si è aperta una voragine a Villafranca d'Asti) e la Torino Aosta (rischio frana a Quincinetto). In Piemonte oltre 500 persone hanno dovuto abbandonare la propria abitazione per motivi di sicurezza: di questo 130 in provincia di Cuneo, dall'Alta Langa al Monregalese, perchè vicino a rii e fiumi a rischio esondazione. Da oggi comincia un lento ritorno alla normalità. E la conta dei danni, ingentissimi come dopo ogni alluvione. La Regione ha già anticipato che chiederà lo stato di calamità naturale al Governo.

Lorenzo Boratto